

- 2 -

Grazie alle eccezionali disposizioni di squisita natura creativa emanate in proposito dal Comando Generale dell'Arma, fu perciò possibile ottenere in brevissimo tempo il concentramento a Palermo di 1500 militari, in gran parte volontari affluiti da ogni Legione del continente, e provvedere contemporaneamente all'equipaggiamento speciale invernale, proprio delle truppe di montagna, oltre che alla messa a punto di tutta una vasta rete di collegamenti radio per la quale fu necessario l'intervento di un ufficiale destinato dallo stesso Comando Generale e che assicurò in pochissimi giorni il funzionamento di tale servizio che nel C. F. R. B. assurse poi sempre, e fin nella fase conclusiva, a fattore di grande importanza.

Con le particolari direttive impartite dal Comando Generale Arma per la costituzione, il funzionamento, l'attrezzatura ed il potenziamento del particolare organismo, il tutto attuato in pochi giorni, e che resterà nel tempo come un modello di logistica, fu possibile gradualmente attuare sul terreno il particolare dispositivo delle squadriglie, con l'ausilio degli Ufficiali, i migliori dell'Arma e della Pubblica Sicurezza, fatti affluire al C.F.R.B. dal Comando Generale Arma e dal Capo della Polizia.

Assunsi in conseguenza il comando effettivo delle Forze Repressione Banditismo il 26 agosto 1949, nello stesso giorno in cui ebbe luogo la soppressione dell'Ispettorato di P. S. per la Sicilia, fino allora retto dall'Ispettore Verdiani.

Ebbi alle mie dipendenze circa 2000 uomini, di cui 1500 carabinieri e 500 guardie di P. S.

Mio primo pensiero fu quello di rendermi subito esatto conto della situazione, facendo all'uopo immediate e ripetute ricognizioni tattiche su tutta la zona affidata alla vigilanza del nuovo organismo: circa 4000 Kmq. di territorio svolgentesi, quasi a semicerchio, da punta del Pirale, ad ovest di Castellammare del Golfo, fino al santuario della Madonna della Catena, ad est di Termini Imerese ed il cui perimetro era delimitato dai comuni di Calatafimi, Gibellina, Salaparuta, Poggioreale, Contessa Entellina, Campofiorito, Lercara Friddi, Roccapalumba, Caccamo e Montemaggiore Belsito.

Dopo avere razionalmente suddiviso tale territorio in 70 sottozone, affidai ognuna di esse alla vigilanza continua ed ininterrotta di una squadriglia composta di due squadre con 9 uomini ciascuna, capeggiate da un sottufficiale.

Creai così tre Raggruppamenti tutti radiocollegati, con sede:  
il 1° ad Alcamo, al comando del Ten. Col. di P. S. CAMILLERI Cosimò;  
il 2° a Montelepre, al comando del Maggiore dei Carabinieri LATRONICO Arturo;  
il 3° a Corleone, al comando del Maggiore dei Carabinieri LONGO Pietro.

Complessivamente quindi:

- n. 27 ufficiali dei carabinieri
- " 16 ufficiali di P. S.
- " 1500 carabinieri
- " 500 guardie di P. S.

Costituii inoltre un gruppo squadriglie " Centro " al comando del Capitano dei Carabinieri PERENZE Antonio, con sede a Palermo che comprendeva:

una compagnia riserva - un Nucleo Polizia Stradale - un Autodrappello - un Nucleo Polizia Giudiziaria - il Servizio Radio ed altre aliquote di personale per necessità varie.

Mi dedicai successivamente ad una accurata cernita qualitativa del personale, preoccupandomi, prima di ogni cosa, di rigenerare nei singoli l'entusiasmo per la lotta e la fiducia nel successo, quella fiducia che s'era non poco affievolita specie dopo l'agguato

di Bellolampo del 19 agosto 1949, in cui avevano trovato morte sette carabinieri mentre altri 10 erano rimasti feriti.

Particolare cura ebbi, al tempo stesso, nella creazione di una rete informativa, compito che mi si rivelò subito quanto mai difficoltoso a causa essenzialmente della generale presunzione, che allora ormai avrebbero potuto ottenere le forze di polizia nella lotta contro la complessa organizzazione brigantesca, le cui ripetute sanguinose gesta avevano ingenerato in tutti gli strati sociali la convinzione dell'impotenza dello Stato a scardinare la dilagante delinquenza.

Lavoro, perciò, duro, intricato e nel contempo rischioso, in quanto, per lo stesso alticcioso prestigio di cui godeva Salvatore Giuliano, tutta la popolazione si trovava quasi per adattamento attanagliata da una ermetica ed impenetrabile omertà, tale da rendere non improbabile, per le forze operanti, d'incappare nella così detta "azione a doppio gioco", a vantaggio dello stesso Giuliano e dei suoi accoliti.

Comunque, pur fra tante difficoltà, cominciai in questa prima fase d'orientamento a dar vita, con molta cautela ad un larvato servizio informativo, in ciò validamente agevolato dal Ten. Col. dei Carabinieri, in aspettativa per motivi di salute, PAOLANTONIO Giacinto. Questi, oltre che rivelarmi subito quale perfetto conoscitore dei complessi problemi connessi al banditismo siciliano, con tutte quelle sfumature di natura psicologica locale, mi risultò dotato di non comune ardimento e particolarmente adatto a quel capillare lavoro di penetrazione nello stesso ambiente dei banditi, di cui in seguito mi diede ampia prova.

### C) - LE OPERAZIONI DEL C. F. R. B.:

Il fatto che tutto il terreno comprendente la così detta "zona nevralgica", risultava ormai ininterrottamente vigilato a vista e rastrellato di giorno e di notte dalle squadriglie, ebbe senz'altro la sua influenza sulla gran massa di fuorilegge, i quali constatarono subito come divenissero problematici gli spostamenti che un tempo operavano in piena libertà d'azione e come si rendesse difficoltosa la perpetrazione di altri delitti.

Vistosì così ininterrottamente controllato, il 14 settembre 1949, con l'evidente scopo di sostenere il suo prestigio in incipiente declino, Giuliano operava un primo tentativo di attacco contro la caserma del Gruppo Squadriglie P. S. di Poggioreale.

L'azione, che veniva validamente rintuzzata dalla pronta reazione delle guardie, valse tra l'altro a confermare le notizie, già trapelate, circa un esodo dei fuorilegge dalla zona del monteprino, dalla quale Poggioreale dista oltre 40 chilometri.

#### 1° ciclo operativo: dal 18 settembre al 2 ottobre 1949:

Intanto il C. F. R. B., spiritualmente consolidato e tecnicamente potenziato, dopo la prima fase di orientamento, dava inizio ad un primo ciclo di attività operativa che potremmo chiamare "d'assaggio", e che, svoltesi dal 18 settembre al 2 ottobre 1949, dava i primi seguenti risultati:

- 18 settembre 1949: cattura di Ugone Salvatore e Gaglio Antonino da Montelepre, entrambi appartenenti alla banda Giuliano, rei confessi dell'omicidio avvenuto il 16 dicembre 1948 a Ponte Nocilla di Partinico, del brigadiere di P. S. Tasquier Giovanni, della guardia Restuccia Letterio e del tentato omicidio in persona di altri quattro agenti;

- 4 -

- 19 settembre 1949: arresto, dopo conflitto a fuoco in agro di Lercara Friddi, del pericoloso latitante Canzoneri Antonino da Corleone, già condannato a 22 anni di reclusione;

- 25 settembre 1949: arresto a Genova, per mano di militari del C. F. R. B. appositamente colà inviati, del fuorilegge taglieggiato Geloso Pietro, della banda Giuliano, che veniva sorpreso nell'atto di imbarcarsi su una nave diretta all'estero;

- 28 settembre 1949: arresto di Bono Giovanni di Antonio parimenti della banda Giuliano, responsabile di duplice omicidio e quattro tentati omicidi in danno di agenti dell'ordine;

- 30 settembre 1949: arresto del temibile bandito Candela Giuseppe da Montelepre, uno degli esponenti di primo piano della stessa banda Giuliano;

- 1° ottobre 1949: in conseguenza di un conflitto a fuoco tra elementi della P. S. e sette fuorilegge, sulle pendici del monte "Pecoraro", con successivo tempestivo intervento del 1° e 2° Raggruppamento e del Gruppo Squadriglie Centro, veniva investita e rastrellata la zona di Griali, Cambuca, Lavatore, Fraccia e De Sisa, ove si procedeva al fermo di 485 indiziati;

- 2 ottobre 1949: cattura del fuorilegge Garofalo Attilio, della banda Giuliano, autore del sequestro di Guli Giuseppe, verificatosi il 3 gennaio 1948 nel centro abitato di Palermo.

Queste prime energiche operazioni condotte dal C. F. R. B. inducevano Giuliano a sferrare per rappresaglia un secondo attacco contro le forze dell'ordine.

Veniva così improvvisamente assalita nottetempo la caserma del Gruppo Squadriglie di S. Giuseppe Jato, nonché quella dell'Arma territoriale nella stessa località.

Subito sortiti dagli accantonamenti, i carabinieri contrattaccavano decisamente gli assalitori che, col favore delle tenebre, si davano a precipitosa fuga per le campagne circostanti.

In conseguenza di ciò, mercè un servizio di rastrellamento a largo raggio immediatamente eseguito in quella stessa notte, si riusciva a raggiungere i fuggitivi nel bosco "Falconeria" di Balestrate, ad oltre 20 Km. da S. Giuseppe Jato, ove, nel corso di un violento conflitto, rimanevano uccisi due banditi, mentre un terzo poteva essere catturato.

La tempestiva reazione delle forze dell'ordine, oltre che costituire il primo promettente collaudo dell'efficienza morale e materiale del C. F. R. B., consigliava i banditi a rinunciare ad ogni altra velleità offensiva.

Di qui cominciano ad avere inizio le costituzioni dei fuorilegge e dei loro favoreggiatori alle forze dell'ordine, fenomeno di squisito contenuto psicologico, che con un continuo crescendo, dava un apprezzabilissimo e tangibile apporto all'ulteriore sviluppo delle operazioni che, integrate successivamente da altre vaste azioni di rastrellamento in agro di Lercara Friddi, Baucina, Villafrati, Pianna degli Albanesi, S. Vito Lo Capo, Monte Sparacio, Custonaci, Balata di Baida, Calatafimi e Gibellina, fruttavano in breve volgere di tempo il recupero di ingente quantitativo di armi e munizioni.

2° ciclo operativo: dal 13 ottobre 1949 al 28 febbraio 1950:

Il 13 ottobre 1949, attraverso pazienti e tenaci indagini svolte dai miei organi informativi, fu possibile fare piena luce sull'eccidio di Bellolampo del 19 agosto 1949 addividendo, con l'ausilio dell'Arma territoriale e in breve tempo, alla cattura di 9 fuorilegge coinvolti nell'eccidio, fra i quali il pericoloso Lombardo Antonino, ed il non meno temibile Cucinella Giuseppe, uno dei più feroci luogotenenti di Giuliano, che fu possibile catturare, dopo violento conflitto a fuoco, nell'abitato di Palermo nella notte fra il 13 ed il 14 ottobre 1949.

La positiva operazione di servizio, frutto di una capillare opera svolta dai miei confidenti, mi consigliò allora di rinvigorire la rete informativa, istituendo uno speciale centro segreto a Palermo, destinato alla confluenza ed al vaglio delle notizie che ormai mi venivano dai vari tentacoli operanti alla periferia.

In pari tempo ritenni opportuno istituire:

- un occulto servizio di vigilanza sia sul porto che sull'aeroporto di Palermo, nonché un altro piccolo nucleo informativo a Mazara del Vallo e zone circconvicine, siccome località preferite dai fuorilegge per gli espatri clandestini e per ogni altro illecito traffico con la Tunisia;
- di concerto col Comando Marina per la Sicilia, un nucleo per la vigilanza sui natanti di piccolo cabotaggio e da pesca in navigazione nelle acque territoriali siciliane.

Completati e potenziati in tal modo i servizi sussidiari del C. F. R. B., ripresi ad operare direttamente contro i fuorilegge conseguendo i seguenti altri risultati:

- 20 ottobre 1949: arresto del bandito MUSSO Vincenzo, latitante dal febbraio 1948 e responsabile fra l'altro della uccisione della guardia campestre Guerrera Pietro da Altofonte.

La cattura del MUSSO provocava, il giorno successivo, la spontanea costituzione del suo compagno di latitanza e noto rapinatore SPERA Francesco;

- 23 - 24 e 25 ottobre 1949: arresto in territorio di Caccamo dei fuorilegge Licari Paolo, Olivieri Domenico, Palmieri Giuseppe, Pellerito Antonio e Ranzelli Gregorio, tutti appartenenti alla banda Giuliano. Nella stessa circostanza veniva sequestrato un ragguardevole quantitativo di armi e munizioni;

- 6 novembre 1949: arresto, in seguito ad una combinata azione di rastrellamento, di Chiarenza Gaspare, Di Trapani Giuseppe, Pizzo Nicolò e Di Misa Angelo, tutti accoliti di Giuliano; fra essi il Chiarenza era latitante dal 1945;

- 15 novembre 1949: in seguito ad una battuta a largo raggio effettuata nottetempo nella zona finitima della Conca d'Oro compresa tra Monreale - Altofonte - Rocca d'Addauro e Pioppo, vengono rastrelate 780 persone di cui 76 tradotte a Palermo, perchè indiziate;

- 21 novembre 1949: in base ad elementi attinti durante successivi interrogatori del predetto bandito Gaspare Chiarenza, vengono tratti in arresto altri otto appartenenti alla banda Giuliano;

- 22 - 23 e 24 novembre 1949: altra azione di rastrellamento effettuata a sud dei comuni di Piana, Altofonte, Monreale ed attraverso Rocca d'Addauro e Strasatto fino alla Canavara e S. Giuseppe Jato, permette di assicurare alla giustizia una vasta rete di informatori e favoreggiatori della banda Giuliano, nonché l'arresto di otto fuorilegge, complici materiali dello stesso Giuliano, nella perpetrazione di omicidi e sequestri di persona rimasti a suo tempo ad opera d'ignoti;

- 25 novembre 1949: cattura di altri cinque favoreggiatori ed identificazione ed arresto dei tre autori dell'omicidio in persona della guardia Punzo Stanislao, rimasto ucciso a bruciapelo il 28-4-1945 dai fuorilegge all'evidente scopo di intimidire tutto il personale agricolo addetto all'azienda Strasatto;

- 28 novembre 1949: a seguito di conflitto a fuoco viene arrestato in territorio di S. Giuseppe Jato, il sanguinario fuorilegge Delizia Giuseppe cui segue il fermo, nella stessa zona, di altri 12 favoreggiatori della banda Giuliano;

- 1° dicembre 1949: cattura in agro di Corleone dei sette fuorilegge autori del duplice omicidio pluriaggravato avvenuto il 6 agosto 1946 in persona di Campisi Gaspare fu Salvatore e figlio Giuseppe;

- 9 dicembre 1949: arresto in territorio di Contessa Entellina del pericolosissimo bandito Campo Giuseppe, evaso nel 1943 dal carcere di Sciacca. Il Campo, armato di fucile mitragliatore terrorizzava da lungo tempo insieme ad altri evasi, le popolazioni rurali di Cambuca di Sicilia.

In questo stesso giorno, in agro di Camporeale, durante un conflitto a fuoco con appartenenti alla banda Giuliano, rimaneva ucciso il carabiniere Sapuppo Vincenzo della squadriglia di Camporeale, prima ed unica vittima del dovere avutasi durante tutta la campagna antibrigantaggio siciliana da me condotta;

- 17 dicembre 1949: cattura, durante un'azione notturna, di nove favoreggiatori di fuorilegge;

- 20 dicembre 1949: identificazione ed arresto dei tre autori dell'omicidio in persona del sindacalista Rizzotto Placido, avvenuto in Corleone il 10 marzo 1948, ed arresto di cinque favoreggiatori;

- 21 e 22 dicembre 1949: cattura in agro di Bivona - località extragiurisdizionale del territorio affidato alla vigilanza del C. F. R. B. - del latitante Comparetto Giuseppe responsabile, oltre che di altri numerosi delitti, di avere barbaramente sgozzato la guardia campestre Severino Giuseppe da lui sospettato di delazione a suo danno.

Inoltre, a seguito di laboriose indagini, viene identificata ed assicurata alla giustizia un'intera associazione a delinquere che, operando dal 1945 in agro di Belmonte Mezzagno, irradiava la sua delittuosa attività sin verso i comuni di S. Cristina Gela e Misilmeri.

Era questa una combriccola di delinquenti, in prevalenza incepsurati, che, protetta e fiancheggiata dal bandito Giuliano - cui in cambio prestava assistenza ed ospitalità - terrorizzava le popolazioni agricole, non esitando a ricorrere all'incendio ed alla distruzione di migliaia di piante, qualora i contadini si fossero rifiutati di versare, ai suoi accoliti, un assegno mensile onde "onorare" l'associazione stessa.

In tale occasione, oltre che pervenire alla denuncia all'autorità giudiziaria di 18 persone, delle quali 14 in istato d'arresto, veniva altresì liberato in contrada "Carrozza", di Partinico, dopo accuratissime e minuziose indagini, il diciassettenne Doria Vito, sequestrato a scopo di estorsione dai fuorilegge il 12 dicembre 1949;

- 24 dicembre 1949: identificazione e cattura a Calatafimi di tre fuorilegge rei confessi dell'omicidio in persona del carabiniere FANARA Salvatore, colà verificatosi l'8 febbraio 1946 e denunciato ad opera d'ignoti;

- 31 dicembre 1949: arresto di Pasqua Giovanni, da Corleone, autore dell'omicidio in persona della guardia giurata Camaianni Calogero, ucciso per rappresaglia il 27-3-1945; delitto denunciato ad opera d'ignoti;

- 7 -

- 1° gennaio 1950: catturati in Palermo i fuorilegge Calcagno Giovanni e Vitale Vincenzo nell'atto in cui si apprestavano ad estorcere dieci milioni di lire al barone De Simone, il quale, aderendo alle lettere minatorie ricevute, aveva depositato tale somma in località prestabilita dagli stessi banditi;

- 8 gennaio 1950: resta ucciso, dopo violento conflitto in località "Urghi Mardazzo del Belice", il bandito, evaso, Ciaccio Calogero di Giuseppe;

- 16 gennaio 1950: cattura del fuorilegge Vitale Biagio di Salvatore, reo confesso del duplice omicidio consumato a scopo di rappresaglia il 15-1-1949 in contrada "Passarella", in persona di Monte Pietro ed Imperiale Vincenzino e con la complicità di certo Di Benedetto Filippo, poscia suicidatosi;

- 18 gennaio 1950: cattura di sette fuorilegge autori dell'omicidio in persona di Alfeo Antonio, verificatosi il 3-3-1946 in Camporeale. Dei predetti, i due maggiori responsabili e cioè i fratelli Pollari Alfonso e Pasquale vengono arrestati su indicazione del C. F. R. B. a Castiglione del Lago (Perugia) dove si erano rifugiati.

Nello stesso giorno, su indicazione del C. F. R. B. viene anche arrestato a Genova il latitante Gioia Bartolomeo.

...

Il 19 gennaio 1950, previe tenaci e minuziose indagini, veniva trovato in un pozzo alle pendici del monte "Cesarò" (Partinico) il cadavere del capobanda Labbruzzo Giuseppe e poiché elementi in mio possesso mi davano per certo che il Labbruzzo era stato ucciso dall'altro fuorilegge Lombardo Antonino, tenni nel massimo riserbo tale notizia allo scopo di conseguire al più presto la cattura di quest'ultimo.

Il 24 gennaio 1950 in località "La Castellana", di Passo di Rigano, rimaneva frantumato ucciso in conflitto il bandito taglieggiato Pecoraro Salvatore.

...

Ebbi ormai la sensazione che il deciso impulso da me dato alle operazioni aveva prodotto non trascurabili incrinature nella coesione morale del banditismo siculo, tanto più che il fenomeno delle costituzioni, psicologicamente facilitato ed allettato dall'umano trattamento che usavo fare a coloro che spontaneamente si consegnavano al C. F. R. B., andava assumendo sempre più promettenti proporzioni fino al punto da ricevere dai fuorilegge sbandati e senza speranza, vere e proprie lettere d'invito onde avessi, io personalmente, provveduto a rilevarli in località appositamente indicatemi, allo scopo di sottrarsi, nell'attraversare il territorio vigilato, all'azione delle dipendenti squadriglie, ormai padrone della situazione.

Tenni nel massimo conto questi sintomi di evidente e graduale sgretolamento della compagine brigantasca di Montelepre, dedicandovi tutta la mia attenzione e ciò anche perché trattavasi di fenomeno senza precedenti negli annali della criminalità siciliana, ove assai scarso s'è dimostrato l'ascendente delle forze di polizia verso il delinquente.

...

Proseguendo nella lotta, nei giorni 30 e 31 gennaio, volli profittare di una violenta bufera di neve che imperversava sulla Sierra Leone per affidare ad un gruppo di squadriglie capeggiate dal capitano dei carabinieri Perenze Antonio una vasta battuta fra i monti Carcaci e Piano Ferravecchia, al limite fra le provincie di Palermo ed Agrigento.

- 8 -

Venivano difatti catturati, dopo accanita lotta, quattro fuorilegge fra cui il noto bandito Pizzuto Antinoro già condannato a 30 anni e sei mesi di reclusione ed evaso il 2-7-1944 dal penitenziario di Volterra, per darsi ad una sequela di omicidi e rapine.

Altri risultati conseguiti dal C. F. R. B. in quell'inverno sono:

- 4 febbraio 1950: arresto a Civitacastellana (Viterbo) dei fratelli Tentella Giuseppe e Giorgio entrambi responsabili di numerosi gravi delitti perpetrati in territorio di Altofonte;

- 13 febbraio 1950: arresto a Succivo di Atella (Caserta) del latitante Chibbaro Matteo, colà rifugiatosi siccome responsabile di omicidi e sequestri di persone. Era ricercato fin dal 18 agosto 1945;

- 20 febbraio 1950: identificazione ed arresto degli autori del triplice efferrato omicidio verificatosi il 2-12-1943 in contrada "Bruc" di Inici (Trapani) in persona di Di Salvo Sebastiano, Ilardi Antonina e Di Salvo Vito;

- 28 febbraio 1950: cattura a Roma, dove erasi rifugiato sotto falso nome, del pericolosissimo fuorilegge Marchese Antonino, già condannato all'ergastolo ed evaso dalla casa penale di Soriano del Cimino il 5-6-1944. Il prevenuto veniva trovato in possesso di alcune bombe a mano, gelatina e detonatori per la costruzione di ordigni esplosivi.

### 3° ciclo operativo: 1° marzo 1950 - 10 luglio 1950:

Un accurato esame della situazione - dopo i concreti risultati sin qui conseguiti - mi dava la certezza del radicale mutamento delle condizioni della sicurezza pubblica non solo, ma mi portava altresì alla constatazione che la posizione di Giuliano e dei suoi superstiti seguaci s'era fatta ormai assai precaria, tanto più che la sua forzata inattività delittuosa gli aveva cagionata una crisi economica tale, da non poter più prezzolare quell'apparato di confidenti e favoreggiatori di cui un tempo poté disporre, con i pingui proventi che soleva realizzare dalle sue numerose estorsioni, rapine e sequestri di persone.

Ritenni, pertanto, giunta l'ora per dare più deciso impulso alle operazioni del C. F. R. B. e, quindi, preparare pazientemente quell'indispensabile presupposto per addivenire alla realizzazione dell'obiettivo finale della campagna: la cattura di Salvatore Giuliano onde evitare che egli potesse rinsanguare con nuovi elementi la sua banda, come peraltro mi veniva segnalato.

Consequentemente, pur facendo continuare alle squadriglie i noti servizi di vigilanza attiva ed ininterrotta su tutta la zona giurisdizionale, ormai restituita con piena soddisfazione delle rispettive popolazioni, alla più evidente tranquillità, accentrai vieppiù nelle mie mani il servizio informativo che resi ancora più efficiente grazie alla collaborazione sempre intelligente e sagace del più sopra menzionato ten. col. Paolantonio, validamente coadiuvato dal maresciallo dei carabinieri Lo Bianco, sottufficiale veramente capace e tecnicamente preparato nello speciale impiego.

Disposi in pari tempo che vari gruppi squadriglie operassero intense battute e rastrellamenti in tutto il territorio, per identificare e snidare i favoreggiatori che ancora numerosi fiancheggiavano e proteggevano direttamente ed indirettamente le mosse di Giuliano.

Affidai al Gruppo squadriglie "Centro", il compito di perquisire con i suoi uomini, con rapidi ed improvvisi spostamenti, tutte quelle località che di mano in mano mi venivano additate come "sospette", dalla rete informativa.

- 9 -

I servizi da me predisposti non tardavano a dare i primi risultati, perchè fu proprio il 12 marzo 1950 che alcune squadriglie, dopo aver investito con manovra concentrica l'impervio quadrilatero: Montagna di Sagana, Cannavera, Fontana Fredda e Monte Cuccio, uccidevano nel corso di un violento e lungo conflitto a fuoco, il bandito Candela Rotario, mentre un altro bandito, poscia identificato per Mannino Frank, favorito dalle asperità del terreno e dalla scarsa luce dell'alba, si dava a precipitosa fuga, ma dopo soli sette giorni, e precisamente nella notte dal 18 al 19 marzo 1950, veniva acciuffato in drammatiche circostanze nella villa "Carolina" del comune di Monreale.

Dopo qualche giorno, il 22 marzo 1950, il C. F. R. B., sempre con il valido ausilio dell'Arma territoriale, riesce, dopo tenaci e lunghi appostamenti, a catturare in frazione "Trappeto" di Balestrate un'altra sinistra figura: il bandito Lombardo Antonino, capo superstiti della banda Labbruzzo, inizialmente composta da 48 fuorilegge.

Egli, alcuni giorni prima, era riuscito a sfuggire in Partinico ad un tentativo di cattura tesogli dagli agenti di quel commissariato di P. S.-

Colpito da 19 mandati di arresto e responsabile, fra l'altro, di 16 omicidi e 67 rapine, il Lombardo era ben noto alla popolazione siccome risaputo quale organizzatore ed esecutore dell'assalto all'automotrice Palermo-Trapani avvenuto il 23 gennaio 1946, allorquando venivano, in men che si dica, depredati tutti i viaggiatori.

• • •

Frattanto il fenomeno delle costituzioni aumenta sempre più raggiungendo la punta più alta il 23 marzo 1950, allorchè ben sette latitanti si consegnavano spontaneamente durante detto giorno alle varie squadriglie del C. F. R. B.-

Dal proseguimento serrato delle operazioni, scaturiscono i seguenti altri risultati:

- 10 aprile 1950: identificazione e denuncia all'autorità giudiziaria degli autori del sequestro a scopo di estorsione, dell'On. Lo Monte Giovanni, avvenuto il 30-7-1949;

- 12 aprile 1950: anche i fuorilegge taglieggiati Badalamenti Nunzio e Madonia Castrenze, della Banda Giuliano, cadono a loro volta nelle mani del C. F. R. B. - Pendono complessivamente a loro carico 62 mandati di cattura e sono essi, fra l'altro, responsabili di 23 omicidi in persona di appartenenti alle forze dell'ordine;

- 15 aprile 1950: in agro di Cammarata viene finalmente arrestato l'irriducibile latitante Morreale Francesco, già sganciato da quattro conflitti con militari dell'Arma. Pendono a suo carico undici mandati di cattura, siccome responsabile, fra l'altro, di 24 rapine, di un omicidio in persona di un carabiniere e di sequestro di altro militare.

Morreale era l'ultimo superstiti di una banda composta originariamente di 51 manigoldi;

- 24 aprile 1950: vengono identificati e denunciati all'autorità giudiziaria gli autori del sequestro, a scopo di estorsione, di De Santis G. Battista, avvenuto nel giugno 1946:

- 4 maggio 1950: previo accurato servizio informazioni si riesce a sventare il sequestro del possidente Milone Francesco da Corleone, tentato da sette malviventi, uno dei quali viene poi arrestato a Gorizia nell'atto di espatriare in Jugoslavia;



— 10 —

- 6 maggio 1950: viene catturato a Palermo il bandito Zito Giuseppe, uno dei pochissimi superstiti della banda Giuliano. In questo stesso giorno viene identificato l'autore dell'omicidio in persona di Carollo Salvatore, verificatosi in Gibellina il 15 giugno 1947;

- 19 maggio 1950: si procede all'arresto del fuorilegge Salvia Matteo, responsabile di aver sequestrato il 20 aprile 1948, in Palermo, il gioielliere Fiorentino;

- 21 maggio 1950: si riesce ad identificare i sette responsabili del sequestro, a scopo di estorsione, del possidente Monterosso Pietro, avvenuto in Carini il 9-8-1948 ed in questo stesso giorno, viene altresì catturato il fuorilegge Cordio Ernesto, responsabile di ripetuti tentativi di estorsione contro il commerciante Leggio Saverio, da S. Ninfa (Trapani), contro il quale aveva diretto, a scopo intimidatorio, talune raffiche di mitra, poscia procedendo alla recisione a di lui danno di 50 piante da frutto.

\* \* \*

Il prossimo inizio del raccolto agricolo mi fa ritenere ormai propizio il momento per agire direttamente contro il bandito Giuliano Salvatore che, attraverso i miei tentacoli informativi, mi risulta pressochè isolato nelle campagne del Trapanese.

Ritengo perciò opportuno intensificare al massimo i servizi di vigilanza delle squadriglie, si da formare con le forze a mia disposizione una tenaglia, le cui branche affido rispettivamente al comando del Ten. Col. Camilleri Cosimo comandante del 1° Raggruppamento P. S. e del capitano Perenze Antonio, coi quali mi tengo costantemente radio-collegato.

Frattanto, il 6 giugno 1950, vistosi senza scampo, si consegna spontaneamente al C. F. R. B. il famigerato fuorilegge Sciortino Antonino, organizzatore del proditorio attacco alla caserma dell'Arma di S. Cipirello avvenuto il 25-8-1949 ed in cui trovarono morte due giovani carabinieri.

Il 10 giugno 1950 si riesce ad identificare in Tusa Ignazio l'autore di una lettera minatoria indirizzata alcun tempo prima, a scopo di estorsione, alla possidente Tumbarello Isabella, cui vengono chiesti ben 30 milioni di lire.

Il 13 giugno 1950, un altro affiliato alla banda Giuliano, Morfino Annibale, viene catturato dalle squadriglie del C. F. R. B., mentre il successivo giorno 18 anche il fuorilegge Picchi Ugo, imputato di concorso in sequestro di persona, cade nelle mani delle forze dell'ordine, cui il 26 dello stesso mese si consegna anche un altro bandito: Mortillaro Francesco, colpito da sette mandati di cattura.

\* \* \*

La situazione che si svolge sempre a tutto vantaggio del C. F. R. B. e le notizie che mi pervengono dai miei organi informativi avanzati, mi danno ora l'esatta sensazione che ci si avvia verso l'epilogo della tormentosa lotta, che dura da oltre 10 mesi.

Lo sentono, le stesse guardie e gli stessi carabinieri, che pervasi dall'intimo desiderio di por fine a questa particolare campagna antibrigantaggio, sono tutti protesi nella lotta, quasi emulandosi nel sopportare sacrifici e privazioni di ogni genere.

Lo intuisce la stessa popolazione che ha seguito, uno per uno, tutti i più salienti episodi della campagna e che, nell'attesa fiduciosa di vedersi una buona volta liberata da un incubo che, la teneva serrata nel più deprimente orgasmo, le fa ora anelare di veder finalmente normalizzata la sicurezza nelle proprie contrade.

#### D) - L'UCCISIONE DEL BANDITO GIULIANO:

Altre notizie sicure avute nel pomeriggio del 4 luglio 1950, mi davano per certo la presenza di Salvatore Giuliano nell'abitato di Castelvetro.

Non era più il caso di indugiare, eppertanto ne affidai la cattura ad un ristretto numero di animosi militari intervenendo poscia direttamente io stesso all'azione, meticolosamente preparata e cautelata nei più minuziosi particolari.

Fu così che alle ore 3 della notte sul 5 luglio 1950, veniva operata, un'improvvisa irruzione nel predetto abitato di Castelvetro.

Vistosì scovato ed inaspettamente al cospetto dei carabinieri, il bandito reagiva col fuoco delle proprie armi. Ultimo suo vano tentativo, perchè pochi minuti dopo - erano esattamente le ore 3,30 - egli - Giuliano - rimaneva freddato dal fuoco concentrico del drappello che lo aveva stanato.

La notizia dell'uccisione in conflitto del noto bandito si propagava subito in tutto il Palermitano e nel Trapanese, venendo ovunque accolta con un vero senso di sollievo dalle popolazioni festanti.

Il temibile fuorilegge, che aveva fatto tanto parlare di sé le cronache - stampa nazionali ed estere e che per circa sei anni aveva spadroneggiato per la terra di Sicilia, spargendo ovunque terrore e morte, era ormai nient'altro che un ricordo, uno sgradito ricordo della stessa storia criminale siciliana.

Un contingente di 2000 uomini del C. F. R. B. di cui 500 guardie di P. S. e 1500 carabinieri, l'una e gli altri validamente sorretti e coadiuvati dall'Arma della legione di Palermo, dalle Questure di Palermo e di Trapani e da tutte le autorità centrali e locali, aveva - attraverso disagi e rischi d'ogni genere protrattisi per oltre 10 mesi - posto finalmente termine al mito di Montelepre.

Vada a tutti questi militari la mia intima riconoscenza di comandante e vada al Ten. Col. Paolantonio il mio incondizionato plauso per avermi così brillantemente coadiuvato nello speciale e delicato settore informativo, durante l'intero ciclo delle operazioni, fermo restando che il merito dei risultati conseguiti spetta altresì al Colonnello Fabbo, Comandante della Legione Territoriale di Palermo, ed ai Comandanti dei Gruppi Interno ed Esterno, Ten. Col. Denti e maggiore Impellizzeri e dipendenti ufficiali che in ogni circostanza condivisero con il C. F. R. B., pericoli e disagi, sempre prodigandosi affinché la lotta contro il banditismo potesse concludersi in breve tempo e sempre nell'ambito della legge.

— 12 —

Tutti indistintamente: funzionari, ufficiali, sottufficiali e militari di truppa del Corpo della P. S. e dell'Arma hanno profuso ogni energia ed attività, sorretti dall'alto apprezzamento dell'On. Ministro dell'Interno, del Capo della Polizia e del Comandante Generale che pochi giorni prima della conclusione della lotta volle percorrere tutta la zona nevralgica e, di persona, incitare le squadriglie al massimo sforzo, ottenendo da tutti proficua gara di emulazione nella più perfetta armonia ed ubbidienza alle direttive del Ministro dell'Interno e della Difesa.



IL COLONNELLO COMANDANTE

- Ugo Luca -

A handwritten signature in dark ink, appearing to read "Ugo Luca", written over a horizontal line.



# Comando Forze Repressione Banditismo in Sicilia

Armi-munizioni ed esplosivi sequestrati dal C.F.R.B. dal 27 agosto 1949 al 10 luglio 1950.

Mortai e cannoni	Mitragliatrici	Mitra	Moschetti e fucili	Pistole e rivoltelle	Bombe a mano	Baionette	Esplosivi Kg.	Proiettili di artiglieria	Cartucce per fucili
3	5	26	565	102	1417	54	167.950	93	61.408

IL COLONNELLO COMANDANTE

- Ugo Luca -



Senato della Repubblica

- 152 -

Camera dei Deputati

LEGISLATURA VII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

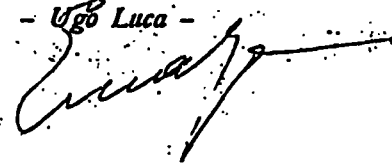
# Comando Forze Repressione Banditismo in Sicilia

ATTIVITÀ OPERATIVA del C. F. R. B. dal 27 agosto 1949 - data di costituzione - al 10 luglio 1950.

Conflitti sostenuti	Fuorilegge uccisi in conflitto	Fuorilegge feriti in conflitto	Militari caduti in conflitto	Militari feriti in conflitto	Militari rientrati per malattie	ARRESTI EFFETTUATI				Totale arrestati	Perquisizioni domiciliari	Perquisizioni personali	Ricognizioni e esplorazioni in caverne	Traduzioni e scorte	Perfustrazioni in mare
						Latitanti colpiti mandati cattura	Appartenenti a bande armate	Per altri delitti	Costituiti						
23	7	4	1	5	209	87	51	424	76	638	25.464	38.931	2.698	2.340	97

IL COLONNELLO COMANDANTE

- Ugo Luca -



Comando Generale dell'Arma dei

(Timbra dell'Ufficio)

MARCONIGRAMMA

RICEVUTO IL <u>5/7/1950</u> ORE <u>20,50</u>		TRASMESSO IL _____ ORE _____				
DALLA STAZIONE RADIO DI <u>Palermo</u>		ALLA STAZIONE RADIO DI _____				
Firma <u>Lorenzini</u>		Firma _____				
QUALIF.	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	
					Giorno e mese	Ore e minuti
<u>P.A.</u>	<u>Roma</u>	<u>Palermo</u>	<u>44</u>	<u>X</u>	<u>5/7</u>	<u>12</u>

Destinatario MINISTERO INTERNODIREZIONE GENERALE P.S.

TESTO:

COMANDO GENERALE CARABINIERI - SITUAZIONE

(Segue eventualmente a tergo)

I/186. Circa 10 giorni orsono notizie confidenziali pervenute al C.F.R.B. segnalavano possibilità tentato espatrio fuorilegge Salvatore Giuliano at mezzo aereo nazionalità straniera che avrebbe dovuto atterrare et uccollare dal campo di fortuna incustodito di Castelvetro. Mentre il Comando Aeronautico della Sicilia subito informava predisponendo servizi vigilanza detto aeroporto inviava nell'Agro di Castelvetro informatori assoluta fiducia in contatto permanente con ufficiale et squadriglia speciale del C.F.R.B. provvista autoradio. Mi riusciva così seguire minutamente l'attività degli informatori et procedere at avvicinare all'obbiettivo segnalato adeguate forze del C.F.R.B. et piccoli gruppi in ore notturne. Subito dopo mi stabilivo a Camporeale con lo schieramento squadriglie carabinieri completando graduale accerchiamento con tutte le squadriglie P.S. al comando del Tenente Colonnello Camilleri Cosimo. Alle ore 21 di ieri 4 luglio l'autoradio periferia abitato Castelvetro segnalava probabile arrivo in tale comune Salvatore Giuliano. Impartivo ordini al Capitano Perenze del Gruppo Squadriglie Centro di affluire immediatamente in Castelvetro con alcuni uomini della Squadra speciale del Comando Forze Repressione Banditismo ed agire isolatamente in appiattimento.

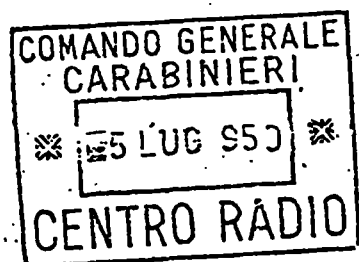
PER RICEVUTA del marconigramma N. _____ del _____ uff. _____	
diretto a _____	accettato alle ore _____ col N. _____
proveniente da <u>1255 h. 2/16</u>	ricevuto alle ore _____ del _____
(timbro datario) <u>36855</u>	Firma per ricevuta _____
<u>7-7-1950</u>	

Alle ore 3,15 di questa mattina, mentre ormai l'accerchiamento dell'abitato era al completo il carabiniere LENZI Roberto avvistati due armati mitra dileguarsi da via Gaggini nelle adiacenze, intimava loro l'alt ed apriva il fuoco.

Il Capitano Perenze, il brigadiere Catalano Giuseppe ed il carabiniere Giuffrida Pietro, attirati dagli spari, provvedevano separatamente ad affrontare i malviventi che si dirigevano per opposte direzioni, facendo fuoco con i mitra di cui erano in possesso ma, data la brevissima distanza, cui avveniva il conflitto, i militari, riconosciuto in uno di essi il bandito Giuliano, rivolgevano tutta l'attenzione, mentre egli, dopo avere scaricato per ben tre volte il proprio mitra di cui era armato (beretta mod. 8/A matricola D.B. 5916),

vistasi preclusa da ogni parte la via di scampo tentava nascondersi nel cortile di via Mannone n° 54, con centrato fuoco lo immobilizzavano al suolo dove decedeva dopo pochi minuti. Nel corso del conflitto di via Mannone interveniva volontariamente l'appuntato Licata Paolino della stazione di Castelve-trano che abitante in quei pressi contribuiva alla fase risolutiva del conflitto. Nessuna perdita da parte nostra. Il fuorilegge sfuggito alla cattura non est stato identificato. Esito felice operazione devesi soprattutto alla spontanea continua collaborazione Legione Palermo ex Questura di Palermo ex Trapani nonché altri nominativi che riservomi indicare rapporto.

Colonnello Luca Com/te C.F.R.B.





13

FONOGRAMMA IN ARRIVO

Ministero dell'Interno 13904

Proveniente da: I.C.F.R.B. - PALERMO - Franito Comando Generale Carabinieri -  
AL MINISTERO INTERNO CABINETTO - DIR. GEN. P.S. LE COMANDI AREA CARAB.

Trasmesso da: Bracci  
Ricevuto da: Persiani

adde 5/7/1950 5,3

URGENTE

N. 213/I.

Da Castelvotrano (Trapani) Col. Luca segnala che ore 3,30  
oggi dopo inseguimento centro quell'abitato si conflitto sostenuto  
da squadriglia C.F.R.B. rimaneva ucciso bandito Salvatore Giuliano.  
Nessuna perdita parte nostra. Cadavere piantonato disposizione  
autorità giudiziaria. Riserva particolari.

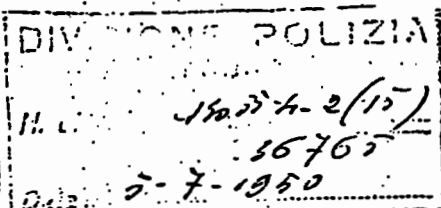


Foto magg. Iatronico

(b. Luca. Com.)  
L'immagine non può comparire  
per alcune incongruenze nella fotografia  
fotografata.